

# *Sardi,* LA CITTA DELLA PIÙ ANTICA OMELIA SULLA PASQUA



PARTICOLARE DEI RESTI ARCHEOLOGICI DELL'ANTICA CITTÀ DI SART (SARDIS O SARDI), UN TEMPO CAPITALE DELLA LIDIA.



di mons. LUIGI PADOVESE

**C**ollocata lungo la Via regia che congiungeva Efeso con Susa, Sardis fu in età ellenistica e nei primi secoli dell'era cristiana una delle città più ricche dell'Asia Minore. Non per nulla la sua memoria è legata a quella del re Creso che "trasformava in oro quanto toccava". L'importanza economica di Sardis, in quanto emporio e luogo di transito del commercio tra oriente ed occidente, rende anche ragione del perché in essa fiorì una vivace comunità giudaica.

Non sappiamo a quale momento preciso del periodo neotestamentario risalga la nascita della Chiesa di Sardis. Il fatto che di essa parli soltanto l'Apocalisse porta a credere che i primi missionari qui

giunti appartenessero alla cerchia delle cosiddette comunità giovanee.

Stando alla lettera che Giovanni scrisse "all'angelo della Chiesa di Sardis", sembra che il Vangelo sia stato inizialmente accolto con entusiasmo, ma in seguito, fatta eccezione per pochi fedelissimi, l'insieme dei battezzati sia ritornato alla vita pagana. Vi è perciò un forte richiamo alla vigilanza, riprendendo con serietà l'impegno assunto nel batte-

simo, così da essere pronti quando arriverà la prova e non trovarsi "cancellati dal libro della vita".

Pare che la lettera abbia ottenuto l'effetto desiderato perché il

cristianesimo sopravvisse nella città ed, anzi, la Chiesa di Sardis divenne metropoli dell'intera Lidia. Nella storia del cristianesimo il nome di Sardis è indissolubilmente legato a quello di un vescovo e teologo che vi risiedette nella seconda metà del II secolo: Melito-

TRA LE ROVINE DELLA CITTÀ DI SARDIS SPICCA IL TEMPIO DI ARTEMIDE, monumento SPETTACOLARE CHE IMPRESSIONA PER LE SUE ENORMI DIMENSIONI.



A SARDIS LA STORIA È UN TUTT'UNO CON LA LEGGENDA E LA MITOLOGIA. IL NOME DI QUESTA CITTÀ È LEGATO AL TORRENTE PATTOLO, LE CUI ACQUE SI TRASFORMARONO IN ORO NON APPENA IL RE MIDA VI SI TUFFÒ DENTRO.





ne. Presumibilmente morto prima del 190, questo "continente vivente tutto nello Spirito" (Eusebio, Storia ecclesiastica V 24, 2-8) con quel poco che ci rimane dei suoi scritti, ci permette di aprire uno spiraglio sulla Chiesa di Sardi in questo tempo. Apprendiamo così che la comunità cristiana del suo tempo stava subendo una persecuzione. Volendo ottenere tolleranza da parte dell'impero, Melitone indirizzò una Apologia all'imperatore Marco Aurelio rilevando i legami tra impero e cristianesimo ed il fatto che il benessere del primo iniziò con l'affermarsi della nuova fede.

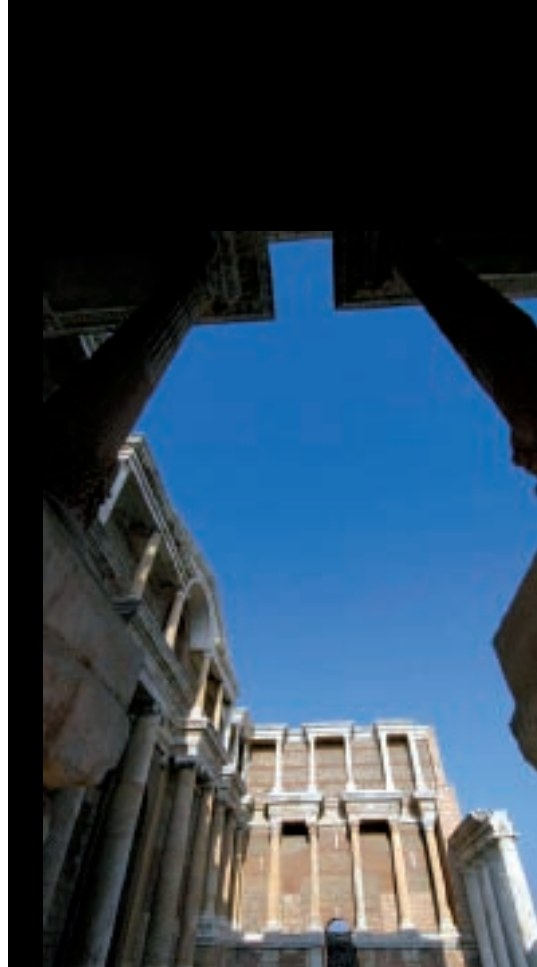
A parte queste informazioni, veniamo a sapere che al tempo di Melitone la Chiesa visse problemi interni legati all'affermarsi di un

movimento della "nuova profetia", chiamato anche montanismo a motivo del suo fondatore Montano. Sorto nella non lontana Frigia, questo movimento si caratterizzava per il fervore, le estasi, le profezie e fenomeni di glosolalia. Accettato in un primo tempo dai vescovi quale fenomeno di rinnovamento spirituale, fu poi condannato quando si radicalizzò considerandosi vero ed unico erede della prima comunità cristiana in antagonismo ad una Chiesa ormai adattata al mondo e quindi corrotta.

Ancora Melitone ci informa che la Chiesa di Sardi viveva al suo tempo in aperto contrasto con il gruppo giudaico della città. L'omelia sulla Pasqua che egli tenne e che rappresenta uno dei rari esempi

**GIOVANNI BATTISTA**

amministrava un battesimo di conversione: un bagno ed un rito che segnava il passaggio ad un nuovo stile di vita.





« IN QUEI GIORNI GESÙ VENNE DA NAZARET DI GALILEA E FU BATTEZZATO NEL GIORDANO DA GIOVANNI (MC 1, 9). »

di predicazione del II secolo, testimonianza un superamento critico nei confronti del giudaismo, ma nello stesso tempo, una dimostrazione di come le categorie di pensiero cristiano si affondassero in quelle anticotestamentarie. «Egli (Cristo) – dichiara Melitone – è la pasqua della nostra salvezza. Egli è colui che molto ebbe a sopportare nella persona di molti... Questi è l'agnello senza voce, questi è l'agnello trucidato. Questi è colui che fu partorito da Maria, la buona agnella». Melitone ci fa sapere che nella sua Chiesa, come anche in quelle della regione, la Pasqua cristiana si celebrava sempre secondo il calendario ufficiale ebraico che solennizzava il quattordicesimo giorno della prima luna di primavera (14 del mese di Nisan).

L'abitudine di celebrare in questa data la Pasqua e non secondo il calendario mobile adottato dalle Chiese di Roma e di Alessandria, fu causa di attrito e quasi di scisma tra le diverse comunità, anche se con il tempo andò risolvendosi a favore della prassi romana-alessandrina. Con la scomparsa di Melitone, che apprendiamo essere stato sepolto a Sardi, le notizie su questa comunità si fanno sempre più rare, anche se le liste dei vescovi della città continuano per secoli, attestando la realtà di una Chiesa che continua a vivere all'ombra di grandi "campioni" della fede come Melitone, che ancor oggi non cessano di essere dei fari per il nostro vivere da cristiani. ❖

L'EPISODIO  
EVANGELICO DEL  
BATTESIMO DI GESÙ  
RICHIAMAVA ALLA  
MENTE DEI CRISTIANI  
DI SARDI GLI IMPEGNI  
ASSUNTI DI  
ASCOLTARE E  
METTERE IN PRATICA  
LA PAROLA  
DELL'UNIGENITO  
FIGLIO DI DIO.